

31/10/2005 ore 12.24

Italiani nel mondo

INTERVENTI / ARRIVA SERACINI (L'INDIPENDENTE) – DI DOMENICO PISANO

LOS ANGELES\ aise - Speravo che il "candidato indipendente", pardon, "l'autocandidato indipendente" Massimo Seracini fosse persona che non cadesse in considerazioni populiste e demagogiche come quelle apparse oggi nella sua nota stampa. Si perché, come tutti sappiamo, le cosiddette indipendenze sono, e sono sempre state, solo di facciata, per la semplice ragione che dietro il concetto d'indipendenza esiste una dipendenza ideologica (naturale) che "pretenderebbe" prescindere dai partiti, che sono, in tutte le democrazie conosciute, l'unica espressione autentica del pensiero dei cittadini: ossia fare politica, senza un orientamento politico significa, a mio avviso, non farla ed essere preda dei partiti che compongono il Parlamento, isolandosi da tutti e da tutto.

Il Seracini è comparso nella scena pubblica all'inizio di quest'anno, nonostante i suoi dichiarati "35 anni di attività", durante i quali sembra che la comunità italiana negli Stati Uniti non ne abbia mai preso coscienza; la sua candidatura, dice il nostro, nasce da italiani che lo hanno conosciuto durante questo lungo periodo di permanenza statunitense.

A proposito, dove era Seracini, durante la lunga lotta, a fianco del Ministro Tremaglia, da noi Azzurri e non Azzurri, sostenuta per l'ottenimento del diritto di voto per gli Italiani all'estero?

Mancando il partito che lo sostiene, ci dica il nostro, rispettando una doverosa trasparenza verso gli italiani che invita a votarlo, chi sono questi italiani testimoni della sua permanenza statunitense e sostenitori della sua candidatura.

Il Seracini si porge con le stesse idee, secondo me assolutamente discutibili, del Ministro Tremaglia, relativamente al "partito degli Italiani all'estero", per un'ovvia mancanza di senso democratico e con finalizzazioni che appaiono utopiche. Come già più volte affermato, non vedo come sia rispettata la democrazia e la volontà degli elettori quando, in tale caso, ci troveremmo ad essere rappresentati da deputati e senatori i cui orientamenti politici potrebbero facilmente essere addirittura all'opposto delle loro idee.

Eh si perché i cittadini italiani all'estero, secondo provenienza, età, professione, esperienza, religione, filosofia della vita, attitudine al rapporto con la società, e via dicendo, sono assolutamente diseguali fra di loro, come ampiamente dimostra la grande litigiosità e diversità che esiste fra gli Italiani all'estero (vedi Comites, Associazioni, Camere di Commercio, ed altro). Proprio come gli Italiani d'Italia, oppure Seracini non lo sa?

Non c'è nessun diktat romano, signor Seracini, i candidati dei vari partiti verranno da scelte compartite, con la massima trasparenza, e senza il mistero che circonda la sua cosiddetta "autocandidatura": è triste vedere come lei abbia tentato di fare passare una normalissima dialettica fra esponenti di due diversi partiti Frattallone ed Amara, come una zuffa, che, anche fosse, testimonia proprio la inconsistenza della sua cosiddetta "indipendenza".

In aggiunta, ricordi Seracini che i 18 parlamentari della circoscrizione estero dovranno deliberare in stragrande maggioranza su provvedimenti che riguardano l'Italia e le cose italiane (mentre solo un 1% riguarderanno i problemi degli Italiani all'estero); affari italiani che gli italiani hanno sempre affidato, dal 1947 in poi, ai partiti, grandi e piccoli, di sinistra e di destra o di centro.

Molti degli interessi di pertinenza degli Italiani all'estero, anzi, la stragrande maggioranza, sono di competenza dei governi dei Paesi in cui risiedono e delle amministrazioni locali delle città in cui vivono, sovente difesi da parlamentari ed amministratori civici di origine italiana. **(domenico pisano*\aise)**

*** Portavoce Azzurri nel Mondo Usa**